Inaugurazione anno accademico 2013-2014 – 623° dalla istituzione

Ferrara-Cona 12 novembre 2013

Relazione del Rettore Prof. Pasquale Nappi

Autorità, cari Colleghi Rettori, graditi Ospiti, cari Studenti, Signore e Signori, porgo il benvenuto a tutti voi da parte dell'Università degli Studi di Ferrara, da parte del Corpo Accademico qui rappresentato dai Direttori dei Dipartimenti e dai Delegati del Rettore, e il benvenuto mio personale alla cerimonia di apertura dell'Anno Accademico 2013/2014 dell'Università di Ferrara, il 623° dalla Bolla istitutiva di Papa Bonifacio IX.

Un benvenuto cordiale all'Ospite di questa cerimonia, la Prof. Elena Cattaneo, Ordinaria di Farmacologia presso l'Università degli Studi di Milano e Senatrice a vita della Repubblica italiana. A lei va il nostro ringraziamento per aver accolto l'invito a tenere la prolusione inaugurale che svolgerà sul tema "La scienza come risorsa morale per l'Italia. Anche le staminali possono essere un'opportunità".

Un saluto particolare rivolgiamo a S.E. Monsignor Luigi Negri, Arcivescovo della Diocesi di Ferrara e Comacchio, che ha iniziato il suo mandato apostolico a Ferrara lo scorso mese di marzo. A Lui va il nostro benvenuto e il ringraziamento per la S. Messa che celebrerà alle 18 in Cattedrale in occasione dell'Inaugurazione dell'Anno accademico.

E' il secondo anno che la cerimonia inaugurale non si tiene nella storica Aula Magna del Rettorato di Palazzo Renata di Francia. Gli interventi di recupero di quel prestigioso edificio seriamente danneggiato dai terremoti dello scorso anno stanno ormai per iniziare e l'auspicio è che possano essere conclusi in un arco di tempo ragionevole. Così come speriamo siano rapidi gli interventi sugli altri nostri edifici di via Savonarola, anch'essi dichiarati totalmente o parzialmente inagibili. Sono ancora tante e visibili le conseguenze degli eventi sismici dello scorso anno, eventi che hanno colpito la città e la provincia in un periodo particolarmente critico a causa della prolungata crisi

economica e finanziaria che sta mettendo a dura prova la nostra Nazione. Occorre però dare atto della intensa capacità di reazione che è stata posta in essere da tutti, della volontà condivisa di recuperare rapidamente la normalità e di cogliere l'opportunità per migliorarla. Lo scorso anno, nel corso della Relazione inaugurale, ho dato conto delle attività e del ruolo svolto dalla nostra Università in occasione di quei drammatici eventi. Oggi voglio solo segnalare che a distanza di poco più di un anno, abbiamo reperito le risorse finanziarie che ci consentono di recuperare tutti gli edifici danneggiati dal sisma. Quasi 50 milioni di euro, 10 dei quali attribuitici dal MIUR, 19 versati dalla INA Assitalia a titolo di indennizzo delle polizze assicurative da noi stipulate e 20 mln derivanti dal fondo del commissario straordinario della RER. I finanziamenti li abbiamo trovati, ora si tratta di confrontarsi con le tante, forse troppe, procedure che un ente pubblico deve rispettare, ma sicuramente torneremo presto a inaugurare l'apertura dell'anno accademico nella nostra Aula Magna.

Voglio quindi ringraziare sentitamente il Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara, il dottor Gabriele Rinaldi, per averci ospitato in questa bella Aula Magna. Sede particolarmente congeniale in virtù della risalente, intensa e strutturata collaborazione tra le due istituzioni. Dei dodici Dipartimenti in cui si articolano le attività didattiche e di ricerca della nostra Università, ben tre sono di area medica; la gran parte dei Colleghi medici universitari svolge qui a Cona, in questa formidabile e ben organizzata struttura, la propria attività assistenziale, ciò che consente di coniugare compiutamente tale attività con i risultati della più avanzata ricerca clinica traendone vantaggi che si diramano oltre che sul fondamentale versante del miglioramento delle cure, anche sull'altrettanto imprescindibile versante dell'aggiornamento continuo dei contenuti didattici. Dei 57 corsi di studio attivati dal nostro Ateneo, sono ben 18 i corsi di studio di area medica, corsi le cui lezioni si svolgono in gran parte nelle otto aule universitarie che affiancano quest'Aula magna. Così come, sempre in questa struttura, trovano la propria sede di lavoro quotidiano oltre 300 nostri studenti medici in formazione specialistica. Ma la novità più rilevante che mi ha spinto a proporre questa sede è rappresentata dalla recente nascita della Scuola di Medicina, che coordinerà le attività dei tre dipartimenti medici. Dopo la scomparsa delle Facoltà improvvidamente voluta dalla Legge di riforma del sistema universitario, era fortemente sentita l'esigenza di creare un luogo unico in cui programmare, organizzare e gestire le attività svolte dai dipartimenti di aree scientifiche omogenee. Oggi quella esigenza trova una risposta nella neo istituita Scuola di medicina dell'Università di Ferrara, la cui nascita è stata deliberata con l'unanimità dei consensi dapprima dai tre dipartimenti medici e successivamente dal Senato accademico e dal Consiglio di amministrazione. E' una novità da salutare con grande favore, in quanto consentirà un migliore e più efficace coordinamento delle attività didattiche e scientifiche di ambito medico, consentendo

altresì il recupero di un senso identitario messo in discussione dalla dipartimentalizzazione a cui siamo stati obbligati.

Entro breve periodo contiamo anche di consegnare alla Scuola di medicina una nuova sede: nell'area di 20.000 mq sita di fronte all'ingresso di questo edificio costruiremo un moderno ed attrezzato Polo didattico di circa 6.000 mq dove troveranno collocazione altre aule, sale studio, spazi destinati agli studenti, studi per i docenti e sale riunioni. Il bando per la realizzazione è già stato espletato, così come stanno per iniziare i lavori per la realizzazione di un parcheggio gratuito per docenti e studenti per 400 posti auto.

Sempre nel 2013 è nata anche la Scuola di farmacia e prodotti della salute, con lo scopo di coordinare le attività poste in essere dal Dipartimento di Scienze chimiche e farmaceutiche e dal Dipartimento di Scienze della vita e biotecnologie. Un'altra novità da salutare con grande favore.

Dopo questa breve introduzione, la tradizione vuole che il Rettore intrattenga i convenuti con una relazione concernente le tante attività svolte nel corso dell'ultimo anno. Giunto alla mia quarta cerimonia inaugurale ho deciso di interrompere parzialmente la tradizione e i motivi che mi hanno indotto a questa scelta sono vari. Innanzitutto, rileggendo quanto avevo scritto nelle tre precedenti relazioni ho avuto il timore di ripetere cose già dette, di riproporre la stanca litania di chi oggi, in Italia, si trova a dover rendere conto dell'operato di una struttura pubblica, che vive ancora in larga parte di finanziamenti pubblici in continua diminuzione, oberati da incessanti riforme e da una mole di incombenze burocratiche che rischiano di rallentare e ostacolare azioni che dovrebbero essere tempestive per consentirci di giocare con efficacia un ruolo nel confronto internazionale e per dare una opportunità di lavoro ai nostri tanti eccellenti giovani che sono invece costretti a fuggire all'estero. A parte il timore di ripetermi, va segnalato che l'esigenza di rendicontare e rendere trasparenti le attività e i risultati conseguiti, viene in larga e approfondita misura soddisfatta dalla pubblicazione, che effettuiamo ogni anno da ormai sei anni, del nostro Bilancio sociale, consultabile da chiunque visitando il sito Internet dell'Ateneo. Infine, viviamo la prerogativa di godere di organi di informazione locale che quasi quotidianamente forniscono ampia notizia delle iniziative, delle attività e dei risultati della nostra Università e di questo sono loro profondamente grato.

Quindi consentitemi solo una sintesi e qualche riflessione incidentale che permettano di lasciare maggiore spazio a chi interverrà dopo di me, soprattutto alla interessante prolusione della Collega Cattaneo, e consenta di tributare il dovuto riconoscimento a coloro che riceveranno attestati di benemerenza.

Ci siamo dati un programma, lo abbiamo chiamato Piano Strategico Triennale, nel quale abbiamo individuato gli obbiettivi che intendevamo raggiungere, gli strumenti con i quali operare, le risorse

da stanziare e i parametri con cui tenere periodicamente monitorati i risultati delle nostre azioni. Le aree in cui operiamo sono essenzialmente tre: la didattica, la ricerca, la terza missione. Come potete immaginare, ciascuna di queste aree può essere scomposta in una pluralità di capitoli per ognuno dei quali abbiamo replicato la metodologia di lavoro programmatorio che ho indicato.

Inizio dalla didattica e in particolare dall'andamento delle immatricolazioni.

In controtendenza rispetto al preoccupante dato nazionale che registra una progressiva diminuzione delle immatricolazioni, meno 17% in dieci anni con una perdita di oltre 70.000 iscrizioni ogni anno denunciate dalla stampa nazionale, alla data odierna risultano immatricolati 3.100 studenti, con un aumento di circa il 5% rispetto allo scorso anno. Le immatricolazioni di quest'anno consentono di mantenere pressoché inalterato il numero di circa 16.500 iscritti ai quali vanno aggiunti gli iscritti ai diversi corsi post laurea per un totale complessivo di 18.000 studenti, di cui circa 1.000 provenienti dall'estero.

Si tratta di un risultato assai positivo, al raggiungimento del quale contribuisce indubbiamente l'intera città di Ferrara e la sua amministrazione, che si adoperano intensamente per garantire il consueto elevato livello nella ospitalità e nei servizi e continuano a offrire le tante iniziative culturali che la contraddistinguono, spesso ritagliate a misura dei giovani e dei loro interessi. Sul rapporto tra Città e Università tornerò brevemente più avanti.

In linea con quanto programmato, per il presente anno accademico siamo riusciti a mantenere inalterata l'offerta didattica dello scorso anno, costituita da 57 corsi di studio, di cui 31 lauree triennali, 19 lauree magistrali e 7 lauree magistrali a ciclo unico. Risultato non scontato, in quanto una recente normativa prevede che per attivare un corso di studio e per mettere in atto un sistema di assicurazione di qualità l'Ateneo deve possedere una lunga serie di stringenti requisiti numerici. Mentre molti Atenei italiani hanno dovuto ulteriormente ridurre la propria offerta formativa, il 14 giugno scorso è stato emanato il decreto ministeriale che ha autorizzato tutti i nostri Corsi di Studio per l'anno accademico 2013-2014. Resta inalterata altresì l'offerta formativa post laurea concernente i molti master di I e II livello e i corsi professionalizzanti attivati lo scorso anno. Attuando il nostro programma di internazionalizzazione, siamo inoltre riusciti a proporre nuovi corsi di laurea a doppio titolo con Università straniere e colgo l'occasione per segnalare che attualmente, tra gli Atenei italiani, la nostra è quella con i maggiori e più intensi rapporti con il Brasile, dove si è appena recata una nutrita delegazione di colleghi per concludere accordi finalizzati alla creazione di quattro nuovi Corsi di laurea a doppio titolo.

L'inizio delle attività richieste dal nuovo e complesso sistema AVA – Accreditamento, Valutazione e Autovalutazione - ha imposto a tutti i Dipartimenti e all'Ateneo una impressionante mole di lavoro, tutti i colleghi sono stati coinvolti e hanno risposto positivamente consentendo, come detto, l'accreditamento di tutti i nostri corsi di studio. Abbiamo istituito un Presidio di qualità, con il

compito di guidare e coordinare tali complesse procedure, che ha lavorato talmente bene che l'Agenzia nazionale per la valutazione dell'Università e della ricerca (ANVUR), alla quale è attribuito il difficile compito di valutare l'efficienza, l'efficacia e la qualità della didattica erogata, ha accettato di tenere proprio presso la nostra Università un convegno per illustrare e programmare le attività future, riconoscendoci come una eccellenza nazionale.

I buoni risultati conseguiti non mi esimono dal segnalare che l'offerta didattica proposta dal nostro Ateneo non è in grado di soddisfare quantitativamente la domanda di formazione proveniente dai giovani: l'introduzione di ulteriori numeri programmati in vari corsi di laurea, necessaria a rispettare i requisiti di qualità, ha fatto si che rispetto ai circa 1.800 posti disponibili in tali corsi quest'anno abbiamo registrato 10.000 domande. Si tratta di un problema che affligge il sistema universitario italiano nel suo insieme e che, se non verranno rapidamente adottate misure importanti, inciderà in modo determinante sulla formazione dei nostri giovani, impedendo loro di accedere a quel grado di conoscenza e di preparazione fondamentale per consentire il progresso loro e del Paese. Ciò che viene posto in discussione è il diritto allo studio, che non si declina solo sul versante delle borse di studio per gli studenti meritevoli e privi di mezzi, che con meritori sforzi la Regione Emilia Romagna continua a garantire, ma che trova piena attuazione solo se a tutti i nostri giovani viene offerta l'opportunità di iscriversi al corso universitario corrispondente alle loro inclinazioni personali. Non mortifichiamo le loro aspettative! Diamogli l'opportunità di formarsi, di acquisire le giuste conoscenze, di coltivare il loro talento. All'Università, alla ricerca e alla istruzione le società democratiche affidano il compito di formare cittadini attivi, esse possono e devono contribuire alla crescita economica, ma anche e soprattutto alla crescita culturale, al rinnovamento partecipato e consapevole dei principi su cui si fonda lo stare insieme come società. Come ha scritto Nuccio Ordine nel suo Manifesto intitolato "L'utilità dell'inutile", "la cultura e l'istruzione costituiscono il liquido amniotico ideale in cui le idee di democrazia, di libertà, di giustizia, di laicità, di uguaglianza, di diritto alla critica, di tolleranza, di solidarietà, di bene comune, possono trovare un vigoroso sviluppo".

Così, mentre da una parte salutiamo con modesta soddisfazione il parziale reintegro del finanziamento al sistema universitario (FFO) previsto dalla legge di stabilità del 2014, che restituisce circa 150 milioni di euro dopo che lo scorso anno ne erano stati sottratti oltre 300, lasciando peraltro inalterato il progressivo taglio che dal 2009 a oggi ha portato alla riduzione di oltre il 15% del finanziamento complessivo, dall'altra lanciamo per l'ennesima volta un accorato segnale d'allarme per l'ulteriore prolungamento della riduzione del turn over del personale docente e ricercatore. Qui purtroppo mi ripeto, ma devo farlo: il Paese deve essere consapevole che le Università italiane si stanno svuotando, sia di docenti e ricercatori sia, in misura per ora inferiore, di studenti. Anche gli Atenei più virtuosi, come il nostro, nel corso degli ultimi quattro

anni hanno potuto accedere ad un turn over *assai limitato che ha condotto ad una significativa riduzione dell'organico nel giro di pochi anni. Ora l'ultima legge di stabilità prevede che la cd.* spending review *riguarderà le Università fino al 2017, raggiungendo così l'inconcepibile durata di sette anni consecutivi di assunzioni del tutto insufficienti che privano i giovani ricercatori di qualsiasi prospettiva. Incrociando il dato di un corpo docente in diminuzione costante e inarrestabile con i requisiti numerici richiesti dalla recente normativa per attivare i corsi di studio emerge, con spietato rigore ragionieristico, che il potenziale didattico e formativo delle nostre università si ridurrà ulteriormente. Il nostro Ateneo sta lavorando a pieno regime, ponendo in essere il massimo delle attività didattiche ad essa consentite, ma non posso tacere il fatto, derivante dalla situazione ora descritta, che in futuro saremo costretti a ridurre la nostra offerta. Ma, e vi chiedo di prestare particolare attenzione, non sarà solo la nostra a dover ridurre ulteriormente il numero dei propri corsi: sono e saranno tutte le Università italiane. I corsi a numero programmato aumenteranno, le prove di accesso diverranno, ancor più di oggi, un momento critico che consentirà di selezionare numeri sempre più ridotti di studenti. Il sistema universitario inteso come luogo di produzione di future professionalità, dopo le tante penetranti riforme e tagli che lo hanno riguardato, attualmente sta erogando il suo massimo potenziale. E' come una macchina che, portata al massimo livello di produttività, non riesce comunque a soddisfare la domanda. Ma qui non stiamo parlando di cuscinetti a sfera o di frigoriferi, stiamo parlando di una intera generazione di giovani, dei nostri figli, che avrà minori opportunità di accedere a una formazione di livello universitario. Si tratta, in ultima analisi, della identità e del futuro che la nostra nazione vuole riservare a se stessa, del grado di conoscenza che si propone di raggiungere. E tutto questo quando già nel 2000, a Lisbona il Consiglio europeo ha individuato come obbiettivo strategico per il decennio 2000-2010 quello di "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale". Nel 2010, in presenza della crisi che ancora ci affligge, è stata definita la nuova strategia "Europa 2020" che continua a prevedere, tra gli altri, questi due obbiettivi: il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S e almeno il 40% dei giovani tra i 30 e i 34 anni deve essere laureato. Ebbene, l'investimento che l'Italia destina alla R&S si ferma a meno dell'1,2% del proprio PIL ed è in ulteriore calo, mentre mediamente, nei 27 Paesi dell'Unione Europea, la percentuale del PIL investito in ricerca è circa il doppio. La percentuale dei nostri laureati nel 2012 è risultata invece del 20,3% e ci colloca drammaticamente all'ultimo posto in Europa. I dati sono evidenti e allarmanti e richiedono un intervento rapido. La direzione da percorrere è chiara, è stata indicata più volte dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ha sentito di «dover riaffermare il rilievo prioritario che va attribuito, non solo a parole ma nei fatti, alla ricerca e all'alta*

formazione, e dunque all'università», ed è stato spesso evidenziato, anche lo scorso sabato dalla stessa Ministra Carrozza, che per la nostra Nazione, una delle più attendibili prospettive per affrontare la sempre più accesa competizione internazionale e per contrastare gli effetti della grave crisi economico-finanziaria sarebbe proprio quella di investire maggiori risorse nella ricerca e nella formazione. Quando le risorse sono limitate si impongono scelte precise e coraggiose e io sono fortemente e sinceramente convinto che l'investimento principale debba essere quello sui giovani, perché essi sono il futuro del nostro Paese. Quindi chiedo a tutti voi presenti, al mondo della politica, dell'economia, dell'informazione, ai cittadini di condividere questa battaglia di civiltà e di progresso. E' giunto il momento di porre la formazione e la ricerca al centro dell'agenda politica, di dare una prospettiva al Paese e un futuro ai nostri giovani!

Consentitemi ancora una riflessione. Si sta subdolamente insinuando la convinzione che, a fronte della gravissima crisi occupazionale che stiamo attraversando, iscriversi all'Università divenga inutile, che il conseguimento di un titolo di studio rappresenti niente di più che un pezzo di carta. Non è così e i dati lo confermano: in questi anni il tasso di occupazione per i laureati è stato pari a circa il 91%, contro l'86% per i diplomati (le cifre corrispondenti per le donne sono 81% e 67%). Questi vantaggi non sono solo un ricordo del passato ma valgono anche per le nuove generazioni: se confrontiamo i giovani laureati e diplomati che sono entrati da poco nel mondo del lavoro, il vantaggio dei primi sui secondi è analogo a quello degli adulti, sia in termini di retribuzione sia di accesso a un lavoro. Anche l'ultimo rapporto pubblicato dal Consorzio Alma Laurea concernente il tasso di occupazione a uno e a tre anni dal conseguimento dei diversi titoli rilasciati dalle Università, mostra chiaramente che la possibilità di occupazione è strettamente correlata al possesso di un titolo di studio universitario. La rilevazione mostra anche che i dati occupazionali relativi ai laureati del nostro Ateneo sono migliori rispetto alle medie nazionali. E' un risultato frutto di un impegno specifico e pluriennale che portiamo avanti nella direzione della occupabilità dei nostri laureati. Un impegno che decliniamo in una varietà di iniziative, alcune più tradizionali ma comunque molto importanti, altre più innovative e riconosciute anche a livello internazionale, grazie anche a collaborazioni continuative con attori istituzionali e imprese del territorio. Vi sono naturalmente margini di ulteriore miglioramento e l'impegno in questa direzione continuerà e faremo di tutto per rafforzarlo ulteriormente, anche nella direzione di comunicare meglio e far conoscere all'esterno questo nostro punto di forza.

La ricerca scientifica

La nostra Università attribuisce alla ricerca un ruolo fondamentale, in grado di produrre risultati qualitativamente apprezzabili sia per l'avanzamento delle conoscenze in molti ambiti disciplinari, sia per una migliore fondazione della didattica e un proficuo interscambio con essa. Nel Piano strategico Triennale abbiamo fissato obiettivi che abbiamo raggiunto e stanziato importanti risorse

a valere sul bilancio dell'Ateneo. Ciò è avvenuto in particolare per il finanziamento della ricerca locale e per il finanziamento delle borse di studio per i dottorati di ricerca. Anche questi ultimi nel corso del 2013 sono stati oggetto di una profonda modificazione imposta da una delle tante leggi di riforma, come sempre non assistita da alcuna forma di finanziamento. Siamo così passati da 19 a 12 Corsi di dottorato di ricerca e lo sforzo per tenere in vita questa fondamentale attività è stato davvero straordinario. Voglio quindi ringraziare tutti i Colleghi per l'impegno profuso e soprattutto per la qualità espressa, ancor più elevata di quella richiesta dalla nuova normativa.

Relativamente ai risultati delle attività di ricerca, il 16 luglio di quest'anno in Italia è stata portata a compimento una procedura che non ha precedenti in tutto il mondo: la già menzionata ANVUR ha reso noti i risultati del secondo esercizio di Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) con riferimento al settennio 2004-2010. Alla valutazione hanno contribuito ben 133 strutture in 14 aree scientifiche, per la sua realizzazione sono stati impiegati 20 mesi e sono stati analizzati quasi 185 mila prodotti della ricerca, impegnando 14.000 valutatori di cui una gran parte stranieri. Per partecipare a tale procedura si è reso necessario, da parte di tutti i nostri docenti con la preziosissima assistenza del personale amministrativo, un lavoro assai impegnativo per raccogliere in tempi ristretti i dati richiesti dall'ANVUR, sia in termini di prodotti della ricerca da portare in valutazione, che di "informazioni aggiuntive" legate alla ricerca (finanziamenti ottenuti per ricerca, strutture, attività di terza missione, per conto terzi e di mobilità internazionale). Abbiamo sottoposto a valutazione ben 1.607 prodotti, oltre ad alcune centinaia di altri dati. I risultati sono stati ottimi: l'Università di Ferrara si è confermata tra i primi Atenei italiani, posizionandosi infatti al terzo posto tra le istituzioni di medie dimensioni. E' emerso che il nostro Ateneo ha una elevata produttività scientifica a cui corrisponde un'elevata qualità dei prodotti della ricerca. Delle dodici aree scientifiche presenti nel nostro Ateneo ben sei hanno ottenuto una valutazione che le colloca nel primo quartile a livello nazionale. Abbiamo anche delle eccellenze assolute: nella classifica per segmento dimensionale i nostri geologi sono risultati secondi su 20 e i nostri giuristi secondi su 30. Il Dipartimento di Scienze mediche, area Scienze Biologiche, è primo in Regione, così come Ingegneria, sia nell'area Ingegneria Civile che in quella di Ingegneria Industriale e Informazione.

Dei risultati della VQR terremo conto nella definizione dei criteri di ripartizione delle risorse interne, in quanto riteniamo che anche al nostro interno il merito e la qualità vadano premiati. Per quanto concerne invece le modalità di utilizzo a livello nazionale di tali risultati, per l'anno 2013 si prevede che ben il 90% della parte di quota premiale riferita alla ricerca – corrispondente ai due terzi dell'intera quota premiale - verrà attribuita sulla base dei risultati della VQR 2004-2010. Stiamo ora attendendo di conoscere l'entità delle nostre attribuzioni.

Siamo orgogliosi dei risultati conseguiti ma, come per la didattica, devo segnalare anche qui una forte criticità: mentre i nostri risultati migliorano ulteriormente, mentre la percentuale da

distribuire su base premiale seppure solo simbolicamente aumenta, passando dal 13% dello scorso anno al 13,5% di quest'anno e si prevede che in futuro arrivi fino al 30%, la somma da distribuire diminuisce a causa dei tagli effettuati! Così, se da una parte si percorre finalmente la via di allocare le risorse considerando sempre più i risultati e il merito, dall'altra le risorse continuano a diminuire. Rispetto ai 910 mln che l'anno scorso sono stati distribuiti su base premiale, quest'anno, pur essendo aumentata la percentuale, a livello nazionale verranno distribuiti 100 mln di euro in meno. Un messaggio assai negativo, soprattutto per i giovani. Negativo appare anche il finanziamento destinato ai PRIN, scandalosamente tagliati a fronte di procedure di selezione a tre livelli rivelatesi costose ed estenuanti. Anche qui abbiamo comunque confermato una buona percentuale di successo nella partecipazione.

I dati sono pubblici e parlano da soli, quindi non voglio aggiungere altro se non confermare che continueremo a profondere sempre maggiore impegno nelle attività di ricerca, e ciò non tanto per poter partecipare a una distribuzione di finanziamenti in mortificante riduzione, quanto perché amiamo il nostro lavoro e siamo convinti che è attraverso la ricerca che è possibile migliorare la vita di tutti.

Così come siamo convinti, e non è la prima volta che lo affermo, della necessità di percorrere intensamente la cd. "terza missione", contribuendo al miglioramento delle condizioni sociali ed economiche attraverso le attività di innovazione, trasferimento tecnologico e di ricerca industriale.

La novità di quest'anno, pure prevista nel nostro PST, è che a seguito di un costruttivo confronto si è costituito il gruppo di lavoro "Unife-Unindustria" sulla scia dell'accordo siglato a livello nazionale tra CRUI e CONFINDUSTRIA ("Otto azioni misurabili per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione"). Attraverso questa nuova e stretta collaborazione tra le due istituzioni, vogliamo individuare soluzioni concrete per offrire prospettive di crescita economica del territorio e di occupazione per i più giovani. Due attori strategici per lo sviluppo, le imprese e il sistema universitario, costruiscono quindi proposte puntuali e misurabili. Tra i tanti obiettivi del gruppo di lavoro, segnalo la realizzazione di incontri tra ricercatori e imprese; l'incrocio tra i fabbisogni tecnologici delle imprese e la veicolazione alle imprese dell'offerta di ricerca; l'avvio di una collaborazione sistematica su orientamento dei giovani verso le Lauree Scientifiche, tirocini, stage, tesi di laurea, progetti di inserimento e, più in generale, di valorizzazione e promozione del capitale umano giovanile; l'accrescimento del numero di percorsi di dottorato di ricerca collegati con la domanda delle imprese e l'incentivazione al finanziamento da parte delle stesse; la partecipazione ai programmi europei, secondo gli indirizzi di Europa 2020, con particolare riferimento alle PMI e alle reti di imprese. Come primo risultato del Tavolo, il 16 luglio di quest'anno, si è tenuto un incontro presso la sede di Unindustria, in cui i nostri ricercatori hanno illustrato a 27 aziende del territorio le opportunità per l'innovazione offerte dalla ricerca svolta nei nostri laboratori.

Alcuni dati sui Laboratori della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia Romagna.

Lo scorso 13 agosto 2013 si è concluso il primo triennio di attività dall'avvio del Progetto per la realizzazione del Tecnopolo di Ferrara. Gli investimenti in attrezzature ed in attività di ricerca applicata finalizzata alle esigenze di innovazione delle imprese sono realizzati per oltre l'80% dell'investimento complessivo previsto e si concluderanno alla fine del 2014. Nel triennio hanno collaborato al progetto oltre 70 giovani tra ricercatori a tempo determinato, assegnisti di ricerca e borsisti per ricerca. Nonostante il forte impegno necessario per la organizzazione interna dei Laboratori e nonostante la grave crisi economica con cui ci si è trovati a fare i conti dal 2008 ad oggi, i Laboratori del Tecnopolo hanno portato all'Ateneo entrate proprie per ricerca per un ammontare pari a circa tre milioni di euro, dimostrandosi adeguati attori della terza missione delle Università, anche con riferimento ai legami instaurati con il mondo imprenditoriale, al contributo apportato allo sviluppo del sistema produttivo, nonché alla identificazione di sbocchi professionali qualificati per i propri dottori di ricerca e i propri laureati. L'impatto economico di numerosi progetti cui i Laboratori del Tecnopolo hanno dato il loro apporto è assai rilevante.

Voglio qui ricordarne solo alcuni, come la partecipazione di MechLav ai progetti dei Cluster Tecnologici Nazionali, nello specifico al progetto Smart Manufacturing 2020 del Cluster Fabbrica Intelligente; la conduzione da parte di Terra&AcquaTech dell'esperienza AGER INNOVAPERO, progetto triennale sulla valorizzazione della pericoltura locale, recentemente concluso con un convegno a cui hanno partecipato quasi 600 addetti del settore, tra tecnici, agricoltori e ricercatori, provenienti da tutto il Centro Nord. Il Laboratorio per le Tecnologie delle Terapie Avanzate (LTTA) in collaborazione con Gemib srl ha curato uno studio di fattibilità, finanziato nell'ambito del bando "Confindustria ER Ricerca" volto a sviluppare un protocollo diagnostico che consente di identificare precocemente i pazienti affetti da neoplasie ematologiche a rischio di resistenza farmacologica. E' anche in fase di definizione un accordo di collaborazione tra il LTTA e l'Azienda Ospedaliero Universitaria che oggi ci ospita, accordo con cui entrambe le parti consolideranno una partnership che ha come obbiettivo il miglioramento dei protocolli sanitari e consentirà anche di accedere congiuntamente a progetti di ricerca regionali, nazionali ed internazionali.

Sul versante delle infrastrutture, è stata recentemente completata da parte del Comune di Ferrara la costruzione della sede del Laboratorio TekneHub, in via dello Zucchero, sede che ospiterà anche il portale della rete alta tecnologia dell'Emilia-Romagna in stretta sinergia con le competenze dell'Ateneo che promuovono l'innovazione ed il trasferimento tecnologico. Sono anche in piena attività le opere finalizzate alla realizzazione di un grande e moderno edificio da destinare ad Animal Facility.

Come spero sia risultato evidente, l'Università non è solo fonte di spesa, ma oggi rappresenta una realtà dinamica e complessa, che crea anche opportunità di crescita, di sviluppo e di lavoro. Così chiudo queste riflessioni sulla terza missione segnalando la costituzione, lo scorso mese di ottobre, di due nuove società Spin off che si aggiungono alle preesistenti 14 società dell'Ateneo, la società NuvoVec e la società Fancy Pixel. La prima si occupa della produzione di sistemi di trasferimento genico con tecnologie esclusive e la distribuzione a industrie e centri di ricerca interessati a temi di ingegneria cellulare, terapia genica, medicina rigenerativa, nonché identificazione di nuovi farmaci. La società Fancy Pixel ha invece come oggetto sociale la realizzazione e la vendita di prodotti e servizi software altamente innovativi e ad alto contenuto tecnologico in ambito web, mobile e controllo e monitoraggio remoto di dispositivi. Mi piace sottolineare che in entrambe le società sono presenti come soci alcuni ex studenti e dottorandi del nostro Ateneo. Esempi di come l'Università non solo può aiutare a trovare lavoro ma può anche contribuire a crearlo in ambiti produttivi ad elevatissimo contenuto innovativo, ciò di cui oggi l'Italia ha bisogno.

Un cenno ai rapporti tra Città e Università, tra Ferrara e Unife. La vocazione del territorio e la sua economia mostrano chiaramente che alcune delle leve di sviluppo passano attraverso operazioni culturali che si attuano su assi ulteriori rispetto alla tecnologia in senso stretto: il turismo culturale, la tutela ambientale, i musei, le iniziative convegnistiche e congressuali spesso aperte al pubblico, l'assetto organizzativo di tali operazioni, tutti temi non strettamente correlati alla tecnologia ma di grande successo e ugualmente importanti per l'economia e l'imprenditoria del territorio e relativamente ai quali l'apporto dell'Università è sensibile. Il fatto stesso che molti dei quasi 18.000 studenti iscritti al nostro Ateneo siano fuori sede e che la presenza di quegli studenti muti per certi versi il vissuto stesso della città, vivacizzandolo e incidendo anche su alcune politiche delle amministrazioni locali, mostra la necessità di individuare efficaci azioni integrate che considerino anche le peculiarità di questi "cittadini temporanei". Le iniziative dirette a realizzare tali obbiettivi compiute negli ultimi anni sono oramai così numerose che non è possibile menzionarle tutte. Mi piace segnalare, a titolo di esempio, la convenzione siglata alla fine dello scorso anno con l'Azienda USL di Ferrara, con cui garantiamo l'assistenza sanitaria ai nostri studenti fuori sede e l'accordo siglato con l'Agenzia delle entrate e il Comune per combattere la pratica degli affitti in nero. In tale direzione, inoltre, all'inizio dello scorso mese di ottobre si è costituita Unitown, la Rete internazionale delle città universitarie promossa da noi assieme al Comune di Ferrara, per l'elaborazione e la diffusione di buone pratiche nell'ambito dei rapporti tra comunità cittadine e comunità accademiche. L'iniziativa è stata presentata lo scorso mese di ottobre nel corso di un convegno al quale hanno partecipato Rettori e Sindaci provenienti da otto diverse nazioni europee. A livello internazionale Unitown, affiancando la rete ROUTES creata lo scorso anno, consentirà fra l'altro di coordinare e sviluppare servizi agli studenti in mobilità

internazionale, oltre che di intensificare lo scambio di docenti indispensabile alla predisposizione di una adeguata offerta didattica in inglese (o altre lingue europee). A livello cittadino Unitown, quindi Unife e il Comune di Ferrara, curerà i rapporti tra le componenti della comunità cittadina (operatori economici, operatori culturali, società civile, associazionismo giovanile) e la comunità accademica, che si incontreranno periodicamente per sviluppare iniziative comuni.

Mi avvio a chiudere scusandomi con tutti coloro che hanno portato avanti attività fondamentali per la nostra Università delle quali non ho potuto dar conto, li ringrazio sinceramente. Come ringrazio i Direttori di dipartimento per l'intenso e paziente impegno che quotidianamente profondono. Particolare gratitudine esprimo anche al Direttore Generale, al Prorettore e a tutti i Delegati del Rettore, senza la loro preziosissima disponibilità sarei perso!

Nel corso di questa relazione ho sunteggiato le principali attività compiute da una istituzione che diviene ogni giorno più complessa, a cui vengono assegnati quotidianamente nuovi compiti e nella quale vengono riversate aspettative sempre maggiori. Ma l'Università è ancora e sopratutto un luogo dove nascono e si coltivano le passioni. Passione per l'insegnamento e per l'apprendimento; passione per lo studio e per quella stupefacente necessità dell'uomo che è la ricerca. Passione per la cultura, per la conoscenza e per l'incontro e il confronto con gli altri.

Nell'Università si incontrano persone con le quali spesso viene condivisa una parte importante del proprio percorso di vita. Questa è l'Università che noi conosciamo e che vogliamo continuare a tenere viva, salda e forte.

E' con questo impegno che con grande orgoglio dichiaro aperto l'anno accademico 2013-2014 dell'Università degli studi di Ferrara, il 623° dalla sua istituzione.

Viva l'Università di Ferrara!